

LA LOTTA AL CANCRO

# Lo Ieo mette nel mirino i tumori più difficili con la protonterapia

Inaugurato il primo centro del genere in un Irccs. Permetterà di curare la malattia con maggiore efficacia e senza i rischi della radioterapia

di Sara Bernacchia

L'Istituto Europeo di Oncologia è il primo Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) d'Italia a proporre ai pazienti la protonterapia, ovvero la radioterapia erogata con fasci di protoni. Una cura all'avanguardia, che, grazie a un'enorme precisione, permette di intervenire su malati oncologici pediatrici, su tumori collocati in posizioni critiche o che rispondono poco alla radioterapia convenzionale.

«Con il Proton Center, integrato nel reparto di Radioterapia, realizziamo la promessa che facciamo ogni giorno a chi varca la soglia del nostro istituto: se c'è una valida cura innovativa nel mondo, in Ieo è disponibile o presto lo sarà» spiega il direttore scientifico Roberto Orecchia, sottolineando come la terapia con i protoni rappresenti una risorsa anche «per curare quei tumori per cui non esiste un trattamento farmacologico» e per affrontare «meglio molti di quelli che oggi ricevono la radioterapia tradizionale».

I protoni, accelerati fino alla metà della velocità della luce, vengono concentrati in un fascio sottile, trasportati e rilasciati nella sede tumorale (colpiscono tessuti posti fi-

no a 30 centimetri di profondità), andando a danneggiare, o a distruggere, il Dna delle cellule cancerose. La differenza rispetto alla radioterapia convenzionale? Questa genera sul tumore un impatto paragonabile a una pallina da ping-pong, la protonterapia ha un effetto simile a quello di una pallina da golf, quindi ha una maggiore efficacia. Il trattamento si effettua senza bisogno di ricovero, l'irradiazione dura non più di due minuti ed è indolore. E, vista l'estrema precisione, si riduce del 52 per cento la probabilità di sviluppare un tumore radio-indotto nei 10 anni successivi.

Il Proton Center si aggiunge ai due centri protoni già attivi a Pavia (Cnao), a Trento e al laboratorio dell'Infn di Catania (si occupa di melanomi oculari): curerà circa 450 pazienti l'anno, portando il totale nazionale a 1.500. La domanda, però, è molto superiore: «Il ministero della Salute stima che riguardi 7.000 malati oncologici» aggiunge Orecchia, che sottolinea l'importanza di «poter erogare la terapia nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (dal primo gennaio 2024, ndr). Il tema è garantire l'accesso all'innovazione».

Intanto oggi i primi due pazienti si stenderanno sullo speciale letti-

no del Proton Center, mentre altri sono già in lista d'attesa.

Nel mondo i centri per la protonterapia sono 107 e hanno trattato 200 mila pazienti. I risultati ci sono, ma la diffusione è lenta, anche per i costi elevati. L'investimento per il Proton Center è stato di circa 40 milioni, considerando sia la macchina che l'edificio che la ospita, realizzato ad hoc per garantire la radioprotezione. Il Gantry e il Ciclotrone, i due elementi da decine di tonnellate (trasportati via terra e via mare dal Belgio) che compongono il "macchinario", si trovano infatti al piano meno uno, in una struttura in calcestruzzo con mura spesse fino a 3,30 metri.

«Da non esperto, ma da persona che anche per questioni di salute segue le problematiche oncologiche da una vita, la protonterapia sarà fondamentale – afferma il sindaco Beppe Sala –. È un bel passo avanti per Milano e per il Paese». E nei giorni scorsi la giunta regionale ha approvato una delibera in cui dà mandato ad Ats Milano di assegnare un budget dedicato in via sperimentale allo Ieo per la protonterapia: «Dalla Regione – spiega l'assessore al Welfare, Guido Bertolaso – c'è un supporto importante, anche di natura economica: sono previsti 1,2 milioni di euro».